

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

AD ASSISI PER IL TRANSITO DI S. FRANCESCO

Assisi (Basilica di S. Maria degli Angeli): 03 ottobre 1990 (*Omelia tenuta in occasione del pellegrinaggio della Regione FVG alla tomba di S. Francesco*)



Un caro saluto a tutti: Pace e bene.

Al Cardinale Legato, Sua Em. il sig. Card Silvio Oddi,

Ai Frati custodi di questi luoghi francescani,

Ai pellegrini della Regione Friuli Venezia-Giulia.

Da quando ho letto, ancor giovane, la vita di S. Francesco ho desiderato partecipare al fascino della Funzione del Transito.

Il Signore mi concede il dono di presiederlo, nel pellegrinaggio che vede unite le chiese sorelle della nostra Regione per l'offerta dell'olio alla lampada che arde presso la tomba di S. Francesco. C'è una doppia rilettura del transito

storica e profetica.

Una rilettura storica.

Una rilettura storica: era l'ultima settimana di settembre 1226. Francesco, molto malato, era ospite del Vescovo Guido di Assisi. Ma non voleva morire in palazzo; chiese di essere portato qui alla Porziuncola: il corpo era sformato dalla idropisia, consunto dalla penitenza, coperto di edemi. Fu adagiato nella sua povera cella. Domandò, tra l'altro, come Cristo spogliato delle vesti sul Calvario, di essere messo "nudo sulla terra nuda": e i frati lo fecero.

Era l'ultima assimilazione a Cristo di Francesco, che aveva voluto vivere il Vangelo "sine glossa", senza commento, alla lettera. Sulla terra nuda della cella sembrò il Crocifisso, che aveva amato sino alla follia. Aveva visibili le stigmate sul corpo: con la mano sinistra, enfiata, in evangelico pudore, copriva la piaga del costato: volle consegnare ai frati il suo ultimo testamento: si fece portare il Vangelo, volle seguire

quel che fece Gesù nell'ultima cena. Comandò che si leggesse la lavanda dei piedi e l'istituzione dell' Eucarestia. Non potè lavare i piedi; non ne aveva le forze; non potè celebrare l'Eucarestia; non era prete. Allora prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e tentò di darlo ai frati. E come Cristo diede loro il "mandato nuovo" dell'altissima povertà.

Quando il medico gli disse che era vicino a morire ne gioì. Tentò di cantare ma ne uscì un tenue mugolato. E, mentre annottava, avvenne il transito. Era pressappoco quest'ora del 3 ottobre 1226. Francesco aveva 44 anni. Questa la rilettura storica del transito.

Rilettura profetica.

C'è una rilettura profetica del transito. Cosa dice a noi oggi il transito di Francesco. Qui a S. Maria degli Angeli è avvenuta la sua folgorazione del Vangelo. Una mattina, mentre ascoltava la Messa, vi trovò il suo destino. Era il 24 febbraio 1209, festa di S. Mattia. Il Vangelo, che si leggeva a Messa era il cap. X° di Matteo, in cui Cristo invia i discepoli in missione senza denaro, senza bisacce, senza due tuniche. Fu una rivelazione interiore. Confesserà più tardi: "L'Altissimo stesso mi rivelò che dovevo vivere secondo la norma del Vangelo". Uscì da S. Maria degli Angeli definitivamente capovolto esclamando: "Ecco quello che voglio e desidero con tutte le mie forze". È diventato quasi un "quinto Vangelo". Dirà prima di morire: "Io ho compiuto la mia missione; Cristo insegna a voi a compiere la vostra". Quale missione Cristo affida a noi oggi nella nostra Regione? A noi Vescovi; a voi cristiani?

Francesco diventa per noi pellegrini una forte provocazione. È di una sorprendente novità. Il mondo contemporaneo, come era ai tempi di Francesco, ha un immenso bisogno di Vangelo anche se non lo sa o non lo crede.

Il Vangelo annuncia due principi di formidabile incidenza sociale: decisero il destino di Francesco per il suo tempo. Sono decisivi per il nostro tempo:

I°. "Non ti è lecito arricchire; guai ai ricchi": contro l'avidità.

II°. "Ciò che hai lo hai per condividere": contro l'avarizia.

Tutta la società occidentale si basa su due principi diametralmente opposti:

I°. "Avere sempre di più": la ricchezza deve produrre ricchezza.

II°. "Massimizzare i profitti": tendere al massimo profitto.

Quali le conseguenze di questo anti-Vangelo?

Il Papa, nell'Enc. SRS, come squillo di tromba, ha lanciato un interrogativo alla coscienza del mondo: "Uomini: quale sviluppo state realizzando? Avete ridotto lo sviluppo al solo aspetto economico e materiale.

Avete pensato: "Aumentiamo beni e servizi, faremo felice il mondo".

La morale è stata confinata alla sfera del privato e dell'individuale.

Ma ridurre lo sviluppo al solo aspetto economico scatena la brama del profitto, la sete del potere. E causa quei "meccanismi perversi" che provocano *le povertà del sottosviluppo al sud del mondo*: Là si muore di fame; *le povertà del sopra-sviluppo al nord*: qui si muore di asfissia spirituale.

È impressionante il numero dei suicidi in auto coll'ossido di carbonio nello scorso mese di settembre. È agghiacciante la scritta dei due giovani altoatesini sul cruscotto della macchina: "Liberi finalmente dalla fatica di vivere".

Chiedo per voi e per me oggi qui a S. Maria degli Angeli che avvenga, come per Francesco, una folgorazione di Vangelo. Le nostre Chiese, dal Convegno di Aquileia il 1° maggio scorso, sono uscite con la convinzione che urge nella nostra Regione una nuova evangelizzazione. Ma il Vangelo di Cristo trova un fortissimo ostacolo. Il diffuso benessere materiale, che dovrebbe rendere la nostra gente più riconoscente a Dio e più solidale cogli uomini, chiude il cuore: Lo chiude a Dio: di qui la sfida della indifferenza religiosa; si svuotano le chiese; denaro, consumo, profitto rischiano di prendere il posto di Dio nel cuore dell'uomo. Lo chiude ai fratelli: di qui la sfida dell'egoismo, sollecitato da una insana propaganda dei mass-media, che crea continui bisogni inutili e che ci fa "sazi ma scontenti".

Sta qui il dramma del nostro tempo, il quale rivela, anche nella nostra Regione, i sintomi di una crisi mortale. E sono:

- Il rifiuto della vita: non nascono più bambini;

- La facilità con cui si distrugge la vita umana prima della nascita;
- La difficoltà di darle un senso alla vita specie ai nostri giovani, a cui non serve lo sballo del sabato notte.

"L'Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la norma del Vangelo"

Francesco uscì da S. Maria degli Angeli esclamando: "Ecco quello che voglio e desidero con tutte le mie forze".

È questo dono che chiedo per voi, per me uscendo da questa celebrazione del Transito. La nostra Regione ha bisogno di bravi onesti Sindaci, Amministratori, Politici che promuovano il bene comune del Friuli Venezia-Giulia, con attenzione privilegiata ai più poveri, che furono la passione di Francesco. Noi pubblicamente li ringraziamo, convinti che "la politica è una maniera esigente, anche se non l'unica, di vivere l'impegno cristiano verso gli altri" (OA).

Ma chiediamo a Dio che ci dia dei nuovi Francesco d'Assisi i quali, presi dal fascino di Cristo, sanno dare il primato a Dio, elevando il "Cantico delle Creature"; e sanno vivere e testimoniare i valori evangelici della sobrietà e della solidarietà, "il mandato nuovo dell'altissima povertà", intesa non come privazione, ma come liberazione.

E tutti facciamo nostra la Regola di Taizè: "Liberiamoci dai pesi inutili, per meglio portare quelli degli uomini nostri fratelli.